



MAGICO S1 MK II

Magica risoluzione

Uno degli aspetti che caratterizza Magico è la velocità con cui è riuscita a costruirsi una reputazione tale da permettergli di emergere, nel panorama dei costruttori dei migliori diffusori high end.

Certamente si tratta di una fama che trae origine dal particolare approccio, come vedremo, che il CEO, nonché progettista, Alon Wolf ha scelto di seguire nella progettazione e realizzazione dei suoi sistemi. Comunque, al di là dei meriti tecnici, tale reputazione si basa su innegabili doti di musicalità

che hanno fatto apprezzare i diffusori Magico dagli audiofili più esigenti. Le particolari tecnologie impiegate, sia nella fabbricazione del cabinet, sia in quella dei trasduttori - entrambi realizzati dal costruttore californiano - hanno una ricaduta sul prezzo finale di acquisto, relegando questi prodotti ad una ristretta nicchia di

potenziali acquirenti. Dunque è con particolare curiosità ed interesse che mi accingo all'ascolto di una coppia di diffusori Magico dal costo certamente non basso in assoluto, ma ancora avvicinabile.

Costruzione

Gli S1 Mk II sono dei diffusori da pavimento a due vie in sospensione pneumatica. Questa tipologia progettuale è particolarmente cara al progettista che la considera migliore rispetto al più diffuso sistema bass reflex per una serie di ragioni tra le quali la superiore linearità di fase, ed una migliore risposta ai transitori nei registri più bassi; a ciò va aggiunta l'assenza del rumore proveniente dal tubo di accordo. Per contro, un sistema bass reflex beneficia di una sensibilità superiore di 3dB, garantendo una migliore risposta in gamma bassa, ma con un rolloff maggiore. Considerazioni tipologiche a parte, il diffusore si presenta con una forma piuttosto

snella che nasconde il cospicuo peso di ben 54 kg, da attribuirsi essenzialmente al cabinet interamente realizzato in alluminio, come da tradizione Magico. L'austera veste estetica, per come siamo stati abituati da certe realizzazioni, specialmente italiane, è piuttosto minimalista e non priva di una certa eleganza; del resto mi par di capire che l'obiettivo dell'azienda sia quello di realizzare strumenti per l'accurata riproduzione del suono e non oggetti di design.

Rimanendo sul cabinet dobbiamo rilevarne l'estrema complessità costruttiva, visto che è costituito da un estruso di alluminio da 9,5 mm a sezione triangolare con angoli ampiamente smussati, chiuso alla base ed

alla sommità da due elementi, anch'essi di alluminio, scavati dal pieno mediante l'uso di una macchina a controllo numerico. In particolare l'elemento superiore è caratterizzato da una complessa forma convessa che servirebbe a minimizzare sia l'insorgere di onde stazionarie all'interno del mobile sia le diffrazioni all'esterno. Le superfici interne sono smorzate da un materiale specifico incollato sulle pareti e da elementi di irrigidimento. La finitura M-Cast del modello che ho ricevuto in prova è molto bella: un nero opaco texturizzato, che emana tenui bagliori quando viene illuminato direttamente. Anche le basi, con punte regolabili in altezza, sono realizzate in modo impeccabile. Sembra quasi ovvio, riferendosi ad un diffusore metallico, dire che trasuda solidità; ma la sensazione provata durante l'installazione non può essere definita altrimenti. Da cosa è motivata la scelta dell'alluminio? Per rispondere a questa domanda cito un passo tratto da un'intervista ad Alon Wolf: "Per anni l'unico materiale utilizzato per la realizzazione dei cabinet è stato il legno. Mi sono reso conto velocemente che l'alluminio sarebbe stato una scelta di gran lunga migliore. Estremamente rigido, ma facilmente smorzabile, fornisce la perfetta base sulla quale accoppiare i driver. Il legno è l'ultimo materiale che dovresti desiderare di utilizzare, perché immagazzina energia e la rilascia con un certo ritardo, ottundendo la dinamica e confondendo i dettagli; certo, è il materiale più facile da lavorare ed il più economico, ed è per questo motivo che viene utilizzato così diffusamente".

Veniamo ora agli altoparlanti che, è bene precisarlo, sono realizzati dalla stessa Magico la quale in tal modo si assicura la possibilità di controllarne ogni singolo parametro tecnico. Vorrei ricordare che la produzione di questi componenti non è affatto semplice: richiede elevatissime competenze e macchinari molto sofisticati. Non è un caso che la gran parte dei costruttori si affidi a produttori esterni specializzati e che solo alcuni

decidano di realizzarli in proprio, sovente spinti dalla necessità di effettuare complesse sperimentazioni sui materiali. Il mid woofer utilizzato nella S1 Mk II è una unità da 7" realizzata in Nano-Tec®, un materiale costituito da un sandwich di nanotubi di carbonio applicati su un nucleo in Rohacell®, rivestito con un unico strato di grafene per aumentarne la rigidità senza accrescere la massa; il risultato è un materiale molto più rigido dell'acciaio ma al contempo ben più leggero. Quanto al motore viene utilizzato un magnete in neodimio abbinato ad una bobina in alluminio. Il tweeter è lo stesso che equipaggia il ben più costoso modello S7, ed è equipaggiato con una cupola in berillio da 40 µm di spessore, rivestita da uno strato di 5 µm in diamante. Il crossover è alloggiato alla base del diffusore e, come da tradizione Magico, utilizza componentiistica Mundorf. L'incrocio tra i driver dovrebbe essere posto a 2,2 kHz ed utilizza una tecnologia denominata Elliptical Symmetry Crossover; in pratica un filtro con pendenze molto elevate, che utilizza un notch response molto specifico per raggiungere un tasso di attenuazione molto ripida fuori della banda passante senza l'aggiunta di un polo elettrico. Si tratta di un tipo di filtro acustico/elettrico che, secondo il costruttore, offre un vantaggio prestazionale significativo se confrontato con i crossover convenzionali. La sensibilità del diffusore si attesta sugli 86 dB con una impedenza dichiarata di 4 ohm, il che lascia supporre che l'amplificatore chiamato al pilotaggio debba necessariamente essere piuttosto generoso; il costruttore raccomanda una potenza minima di 50 W.

Ascolto

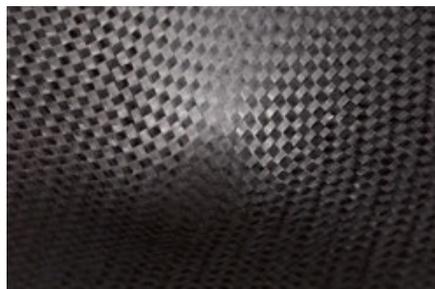
Le Magico S1 MkII sono state abbinate al preamplificatore Lamm L2 Reference ed ai finali M 1.2 della stessa marca. Come sorgente digitale ho utilizzato un PS Audio Directstream DAC collegato via Ethernet ad un server Roon, mentre come



Dettaglio della cupola del tweeter in berillio rivestito da uno strato di diamante.



Il cestello del woofer con il motore dal magnete al neodimio.



La spettacolare trama in carbonio della membrana del woofer.

Magico

La storia dell'azienda di Berkley (California) è piuttosto interessante e coincide con quella del titolare e progettista Alon Wolf, appassionato cultore di musica sin dalla più tenera età, avendo iniziato a studiare il violino a sei anni per passare successivamente alla chitarra classica. I primi esperimenti con i diffusori in kit risalgono a quando aveva sedici anni, ma è nei primi anni novanta che avviene la svolta: in quel periodo Alon Wolf era attivo nell'industria della computer graphic, e lavorava sia su progetti di industrial design, sia nel campo dell'animazione per il cinema (partecipò alla realizzazione di Z la formica e Shrek) e dei videogiochi (The Sims). Avendo a disposizione le migliori workstation all'epoca disponibili sul mercato, le utilizzò per la progettazione e simulazione di quello che rimaneva il tema a lui più caro, cioè i diffusori acustici. Sono di questo periodo i primi esperimenti su forme organiche che, negli anni successivi, sarebbero divenute un mainstream. Alcuni di questi progetti vennero effettivamente realizzati ed iniziarono a destare un certo interesse tra gli audiofili della zona di San Francisco che presero a commissionargli diffusori. Uno degli acquirenti fu nientemeno che il progettista di elettroniche Jeff Rowland, che parlò di Wolf al suo distributore di Hong Kong, il quale lo incaricò di realizzargli un minidiffusore di riferimento da stand, senza porre limiti al budget, convinto che avrebbero potuto avere successo nel suo Paese, a causa delle ridotte dimensioni delle abitazioni colà presenti. Alon Wolf lo prese in parola e dopo un anno di lavoro presentò quello che sarebbe divenuto il primo prodotto marchiato Magico, cioè il modello Mini, che all'epoca costava 22.000 dollari; una cifra parecchio al di sopra di quanto il committente di Hong Kong avesse preventivato. Il debutto del marchio avvenne al CES del 2006 con quel modello ottenendo un unanime consenso di critica e di pubblico. Nei primi anni di attività la Magico realizzò i cabinet dei suoi diffusori avvalendosi di una tecnologia ibrida, vale a dire legno ed alluminio per il pannello frontale che veniva imbullonato su un telaio interno; successivamente fu deciso di estendere l'uso dell'alluminio all'intero cabinet, per sfruttarne al meglio le superiori doti di rigidità e smorzamento. Inizialmente le lavorazioni, sia dei prototipi che dei modelli destinati alla vendita, venivano eseguite all'esterno dell'azienda, il che imponeva tempi lunghi e costi assai elevati. Per questo nel 2012, con un investimento da milioni di dollari, la Magico si dotò di un nuovo stabilimento di produzione dotato delle più avanzate macchine a controllo numerico per la lavorazione dei metalli. Tale fattore fu determinante per velocizzare il processo di produzione - da allora infatti le presentazioni di nuovi modelli si sono susseguite con regolarità - e per realizzare economie di scala che hanno permesso di ridurre il costo dei diffusori Magico al cliente finale.

sorgente analogica un Avid Sequel Volvere con braccio SME IV, fonori-relatore Koetsu Rosewood Signature e pre phono Bakoon EQA-11 R. Il cablaggio di segnale analogico e quello di potenza era il Neutral Cable serie Fascino.

Vorrei iniziare con una riflessione di carattere generale: la prima impressione (che spesso è confermata dai successivi ascolti) è che questi diffusori suonino in modo assolutamente neutro, asciutto e velocissimo. Dov'è la differenza con altri si-

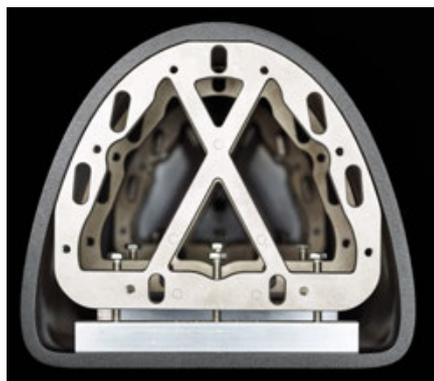
stemi ai quali è possibile associare i medesimi aggettivi? Qui il discorso si fa più complesso. In estrema sintesi, direi che le S1 MkII arrivano ad ottenere tale risultato non in modo casuale, ma perseguendo caparbiamente un'estetica di suono, che mi pare essere condivisa, con le opportune modulazioni, con gli altri modelli del catalogo Magico. In genere non amo descrivere le caratteristiche delle singole gamme di frequenza, ma nel caso in esame mi pare opportuno, data la particolarità del-

l'emissione, specialmente correlandola alla tipologia del diffusore ed alla sua dimensione. Comincerò dunque dalla gamma bassa: quel che affascina enormemente, via via che si susseguono gli ascolti, è l'articolazione, la ricchezza armonica ed il dettaglio. Suppongo che l'eccellenza in questi parametri sia diretta conseguenza dell'assoluta rigidità e smorzamento del cabinet, nonché della rigidità e leggerezza del driver. Mi ha colpito la capacità che ha quel piccolo cono di ingurgitare delle enormi sollecitazioni senza scomporsi minimamente, senza mai vedere compromesse le sue doti di ricostruzione del messaggio musicale. Il risultato è un basso velocissimo, dagli attacchi repentini e dai giusti decadimenti. Di questo ci si rende facilmente conto ponendo attenzione alle percussioni nella grande orchestra: non sono solo facilmente individuabili nella massa strumentale, ma si presentano con la giusta veemenza e poi, immediatamente, scompaiono. Non è il diffusore per ottenere il colpo di grand cassa che raggiunge le ossa (per questo esistono tutti gli altri modelli Magico, ben più grandi), ma l'emozione data dal caleidoscopico susseguirsi dei suoni e dalla capacità di restituire il "colore", il timbro, di ogni strumento riprodotto nell'ambito della gamma affidata al piccolo midwoofer. Il quale, peraltro, lavora sino ad una frequenza particolarmente elevata regalando alle S1 MkII una invidiabile coerenza



Piccolo dettaglio del crossover.

L'impressionante reticolo interno del diffusore S1. La rigidità massima possibile dallo stato dell'arte.



dal basso più profondo sino alla gamma media. Il prerequisito per poter apprezzare questo non trascurabile dettaglio è l'abbinamento ad una amplificazione eccellente, ben dotata in termini di erogazione e fattore di smorzamento: una prova svolta con i miei finali alternativi, single ended da 50 watt, ha parzialmente vanificato quanto di buono descritto sinora. La scelta di utilizzare la tipologia in cassa chiusa, comporta una conseguenza interessante: la possibilità di far suonare questi diffusori in ambienti relativamente piccoli e addossati alla parete di fondo, senza il rischio di comprometterne l'emissione. Ho parlato diffusamente della gamma bassa delle S1 MkII, ma ciò che principalmente caratterizza questi diffusori, quel che ne determina la neutralità di cui parlavo in apertura, è la gamma media: qui l'impressione è di una straordinaria ariosità e naturalezza che determinano una riproduzione priva di artificiosa meccanicità. Ad esempio, è notevole la diversità del trattamento riservato alle voci dei cantanti e delle cantanti: sembra quasi che, a seconda dei casi, stia suonando un diverso diffusore, più delicato nel primo caso e più assertivo nel secondo. Certamente si tratta di una gamma media che rispecchia in pieno la filosofia del diffusore, dunque non aspettatevi né morbidezza né suadenti rotondità; cionondimeno, in questo specifico

range di frequenze, non posso dire di aver riscontrato una durezza o una seppur minima sensazione di spigolosità. Quel che invece mi ha spiazzato è stato il comportamento in gamma alta, dove l'emissione del tweeter, qualitativamente impeccabile, è ben presente ed estremamente didascalico. Ritengo si possa parlare di un invidiabile equilibrio che il progettista - guidato da un'idea sonora orientata alla neutralità - è riuscito ad ottenere tra l'estrema capacità di svelare dettagli ed una musicalità complessiva che permette al diffusore di non essere mai sgradevolmente radiografante. Mi vorrei ancora dilungare su un paio di aspetti dei quali, probabilmente, è responsabile il tweeter: il primo dei quali riguarda la sbalorditiva capacità di restituire le sonorità dei piatti della batteria. Mai prima d'ora mi era capitato di sentire con tale chiarezza la componente percussiva della bacchetta che colpisce il metallo, seguita dall'impalpabile e frizzante disperdersi nell'aria delle armoniche tipiche del metallo, con i giusti tempi di attacco e decadimento. Il secondo è l'altrettanto coinvolgente e magica (con la M maiuscola, verrebbe da dire) capacità di collocare nello spazio, con le giuste proporzioni e profondità, ogni elemento della scena sonora.

Straordinaria ariosità e naturalezza.

A tale proposito faccio notare che l'ottimizzazione della posizione delle S1 Mk II in ambiente è cosa piuttosto semplice: siamo lontanissimi dal comportamento di altri "cavali di razza" per i quali basta uno spostamento millimetrico per veder collapsare l'immagine spaziale. Nella mia sala di ascolto di circa 25 mq ho lasciato circa un metro dalla parete di fondo e qualcosa meno da quelle laterali, seppure il posizionamento più indicato dalla Magico sia quello ancor più prossimo agli angoli della sala d'ascolto (per la gioa,

probabilmente, di quanti non abbiano la possibilità di collocare i diffusori in mezzo al salotto di casa...); quanto all'orientamento ho notato come sia preferibile una rotazione interna non troppo accentuata.

Conclusioni

Ho ascoltato le Magico S1 MkII a lungo e con molti generi musicali, e mi sono convinto che si tratti di un diffusore non solo dannatamente ben suonante, ma dotato di una spiccata personalità che discende da una precisa idea progettuale, portata a completa maturazione. All'atto pratico ciò si traduce in una entusiasmante coerenza di presentazione che non viene affatto influenzata dal tipo di musica che si sta ascoltando. In tal senso direi che si può parlare a pieno titolo di un'estetica del suono, corretta, definita, che rifugge da qualsiasi colorazione come la peste. Questa considerazione, accanto alla pregiata realizzazione e cura nei dettagli, e considerato che stiamo disquisendo del gradino posto più in basso dell'intero catalogo Magico, rendono il prezzo d'acquisto assolutamente giustificabile.

Giulio Salvioni

CARATTERISTICHE

Driver:

tweeter a cupola da 1" in berillio rivestito in diamante
mid woofer da 7" in Nano-Tec e Grafene

Sensibilità: 86 dB

Impedenza: 4 ohm

Risposta in frequenza: 32 Hz-50 kHz

Potenza raccomandata: 50 W

Dimensioni: 109 x 23 x 25 cm

Peso: 54,5 kg cad.

Prezzo la coppia: finitura standard
euro 20.900,00 IVA inclusa
Sovrapprezzo finitura laccata
euro 4.900,00 IVA inclusa

Distributore: Audio Natali Srl

Via A. Volta 14, 51016

Montecatini Terme (Pistoia)

Tel. 0572 772595 Fax 0572 913216

info@audionatali.com

www.audionatali.it